

ALTAN

BESTIE UMANE

di Daniela Giammusso

«Gli uomini sono delle bestie». Dice lui, leggendo il giornale. «Magari», sospira lei, rimestando il ragù sul fuoco, con la coda che spunta sotto il grembiule. Parte da qui il viaggio in matita di Francesco Tullio Altan in *Bestie Umane*, nuova e inedita raccolta di vignette che il creatore della Pimpa ma anche dell'operaio Cipputi, storica firma de *L'Espresso* di cui da anni apre ogni numero, ha disegnato nell'arco di una vita e che approda in libreria, ancora per Gallucci editore.

Una galleria di «scene», scambi, sguardi, che fanno «implosere» la risata, con l'ironia tagliente alla quale Altan ci ha da tempo abituati, sintetizzando forza e leggerezza, analisi e risate.

Al centro, uno dei temi ricorrenti della sua analisi: il confronto tra uomini e animali, marcando qualche differenza e molti tratti in comune, dall'amico Fido a tutto un popolo di polli, galline, pesci e maiali parlanti (spesso dotati di maggior «umanità» degli uomini). Una relazione nella quale si riflettono vicende del Paese, tra amarezza e autoironica disperazione. Ecco allora che, divisi in capitoli quasi per «razze» (Bovini, Cani, Fido, Padrifigli, Cavalli, Cacciagrossa, Pollastri) Altan racconta del nuovo che avanza (o forse, meglio, incombe), con la mucca contenta di presentarsi come «saggia e tranquilla» e l'uomo che invece la stronca subito: «Stupida conservatrice: la gente vuole il nuovo!». O della follia umana per la conquista («Orino per delimitare il territorio», dice il cane. «Poi tocca chiamare le multinazionali per difenderlo», risponde l'altro).

C'è il padrone che rimprovera il cucciolo che sbava: «Piantala di guardarmi come io fossi gli Stati Uniti d'America e tu il nuovo capitalismo italiano». E poi i grandi misteri irrisolti del paese («L'hai fatta sul tappeto!». «Forse. Ma non sapremo mai la verità»), gli attriti internazionali con un bulldog «aggressivo» e dagli occhi così somiglianti al leader russo che «se ne fotte persino delle risoluzioni internazionali».

Pochi tratti, poche parole, ed ecco le crisi ambientali con i rimbrotti di mamma pesce al figlio che si lamenta del sapore del petrolio: «Mangia - gli dice - Se fai il bravo ti do un sacchetto di plastica per vomitare».

E poi le lotte sindacali cavallifantini, gli opportunismi che attanagliano il paese («Rallenta! - urla il fantino al suo stallone -

# Tra uomini e animali uno spaccato d'Italia

L'abituale ironia tagliente in una galleria di vignette

L'autore: disegno il mondo come è e come potrebbe essere



Francesco Tullio Altan  
**BESTIE UMANE**  
Gallucci editore  
Pagine 104  
10 euro



ne - Se vinciamo ci tocca correre di nuovo») e certi tratti amaramente tutti nostrani («Sei losco inutile e stonato. Eppure mi incanti», dice il serpente. «Sarai mica italiano?», replica il suonatore).

«Disegno il mondo come è e come potrebbe essere», spiega Altan aprendo il volume. E tra le tante, c'è anche una vignetta che sembra proprio disegnata in questi giorni, nel pieno degli scandali che scuotono le coscienze da Hollywood a Roma passando per il Parlamento inglese. «I compagni mi dicono che sono un porco», piagnucola un elegantissimo bimbo-maiale con cravatta. «I compagni passano - lo rassicura il padre - I porci restano».

**Chi è.** Figlio dell'antropologo



frilano Carlo Tullio, Altan nel 1974 inizia a collaborare come fumettista per alcuni giornali italiani: sul mensile *Linus* esordisce il personaggio di Trino nel 1975, in coincidenza con il suo ritorno in Italia, crea la cagnolina Pimpa, uno dei suoi personaggi più riusciti e famosi, che sarà pubblicato inizialmente sul *Corriere dei Piccoli* e

che diverrà anche protagonista di alcune serie a cartoni animati la prima volta nel 1983 con la regia di Osvaldo Cavandoli e una seconda nel 1997 con la regia di Enzo D'Alò.

Decennale è la sua collaborazione con riviste come *Linus*, *L'Espresso*, *Panorama* e ultimamente con il quotidiano *La Repubblica*.